

Sosteniamo il volontariato, ma non temiamo la selezione naturale

Collaborazione con gli enti locali, lavoro di rete, formazione: di questo ha bisogno il volontariato moderno secondo Fabio Bianchi, assessore della Provincia di Latina

di Paola Springhetti

Trentotto anni, sposato con due figli, **Fabio Bianchi** è assessore alla Promozione culturale, a beni Archeologici, Storici e Monumentali della provincia di Latina, nonché presidente provinciale di Alleanza Nazionale. Lui nel volontariato ci crede, e crede nella necessità che collabori con le istituzioni. Ma detta anche alcune condizioni.

«Quello del nostro territorio», spiega, «è un volontariato aggiornato, professionalizzato, in grado di dare risposte concrete alle emergenze sociali che continuamente nascono rischiando di prendere contropiede gli Enti pubblici. Per questo io credo che la collaborazione con il terzo settore sia non solo possibile, ma necessaria».

Perché parla di volontariato “aggiornato” e professionalizzato?”

«Il volontariato è caratterizzato dalla spontaneità. Per questo ha la necessità di formarsi e di aggiornarsi continuamente. Per rispondere ai bisogni delle fasce più deboli, infatti, o delle emergenze più gravi, non basta lo spontaneismo. Ma io credo che nel volontariato della provincia

di Latina ci sia questa voglia di professionalità, intesa nel senso di una formazione seria, non nel senso della partita Iva».

La provincia che ruolo può giocare?

«Direi un ruolo di raccordo tra il mondo del volontariato e il territorio, ponendosi come una specie di moltiplicatore delle azioni specifiche delle organizzazioni. Ho sempre creduto nella necessità del confronto, in varie forme, in modo da accrescere l'esperienza e la ricchezza costituita dal volontariato».

Per esempio?

«Per esempio sostenendo la creazione di reti, o di iniziative come “Io e te” (il meeting del volontariato che ogni anno si svolge a Gaeta e che è arrivato alla nona edizione) e “Latina Solidale”. Credo sia indispensabile costruire collaborazioni attorno alle emergenze, superando il moltiplicarsi di iniziative sparpagliate e spesso individualistiche, che non portano lontano e anzi spesso fanno danno».

E ci si riesce?

«Credo che Latina sia, se non un modello, almeno un'esperienza positiva».

Le organizzazioni di volontariato hanno spesso problemi di finanziamento.

«Come tutto il Terzo settore, del resto. Credo che una certa solidità economica sia necessaria, per poter ragionare ed agire sui tempi lunghi. Uno dei problemi è l'accesso al credito: ultimamente sono stati innalzati i criteri di accesso, e sono nate ulteriori difficoltà. Noi stiamo ragionando su questo problema insieme al circuito di banche locali (in sostanza, tutte le banche cooperative locali) per trovare opportunità per il terzo settore».

Spesso le organizzazioni rimarcano il limite dei finanziamenti attraverso i progetti. Quelle di volontariato, che offrono servizi gratuiti, hanno bisogno di finanziamenti anche per le attività cosiddette istituzionali, quelle normali, di ogni giorno, che non possono essere trasformate in progetti, anche perché hanno una continuità nel tempo.

«È vero, ma è necessaria una selezione. Il mondo del volontariato è articolato, ma ponendo l'accento su elementari requisiti è possibile dare vita ad un parco progetto che può essere recepito dalle istituzioni. In fondo, cerchiamo di creare dei criteri di selezione naturale, per esempio

dettando condizioni minime per l'accreditamento. Io non credo nello spontaneismo, che porta in altre direzioni. Se si opera questa selezione, allora si potrà discutere se sia possibile per gli attori del volontariato avere finanziamenti per le proprie attività istituzionali».

A volte il volontariato ha bisogno di cose molto concrete, come le sedi.

«Noi cerchiamo di combattere la filosofia della contribuzione a pioggia, ma vogliamo dare sostegno al volontariato. E mi sembra irrealistico un finanziamento su questi aspetti. Inoltre, in una congiuntura economica difficile, l'elemento premiante non può che nascere dalla selezione. Insomma, dobbiamo finanziare i meritevoli».

Come può il volontariato diventare realmente un interlocutore per gli enti pubblici?

«Il mondo del volontariato si deve consorzare, stabilendo reali partenariati in cui ognuno conservi la propria specificità, ma che per permetta di proporsi come interlocutori degli enti pubblici».

La provincia come si sta muovendo?

«Stiamo lavorando alla costituzione di un Albo provinciale del Terzo Settore. È infatti difficile conoscere tutte le realtà presenti sul territorio, e



L'assessore Fabio Bianchi

non c'è un quadro preciso. L'albo sarà suddiviso per tipo di organizzazione e ambito di intervento. Una volta costituito l'Albo detteremo i criteri di accreditamento, in base alle professionalità dei volontari, ma anche alla definizione dei campi di intervento: non credo alle organizzazioni che si occupano di tutto e di niente».

Nella provincia di Latina c'è un altissimo numero di organizzazioni che si occupano, in vari modi di ambiente. Come mai?

«Il volontariato nasce per rispondere ai problemi e alle esigenze delle persone e per la tutela dei beni comuni. Noi abbiamo un territorio ricchissimo dal punto di vista ambientale. Basti pensare all'Agro



Il pericolo del collateralismo è reale, e si aggira con una cultura del servizio al territorio che prescinde dalle tentazioni del potere



E il Terzo settore è d'accordo?

«Dobbiamo avviare una fase di confronto per coinvolgerlo».

Il volontariato ha anche bisogno di formazione. Gli Enti pubblici possono aiutare, in questo senso?

«C'è bisogno di programmi formativi degni di tale nome. Penso che la cosa migliore sia valorizzare quello che fanno i Centri di servizio per il volontariato e gli altri enti del Terzo settore che lavorano nell'ambito della formazione.

Bisognerebbe riuscire ad arrivare a calendari coordinati, congiungendo le forze, ricostruendo il panorama dell'offerta e agendo congiuntamente. Comunque, l'importante è uscire dall'improvvisazione».

Pontino con il Parco nazionale del Circeo, ai Monti Lepini, alla costa... Quindi c'è molto da fare».

In questa collaborazione che anche lei auspica sempre più stretta tra volontariato ed enti locali, non c'è pericolo di un nuovo collateralismo o clientelismo?

«Il pericolo è reale, e si aggira solo se si coltiva una cultura del servizio al territorio che prescinde dalle tentazioni del potere.

E per questo occorre una formazione forte, spirito di sacrificio, impegno nella costruzione di partenariati estesi. Comunque non avverto a Latina questo abbraccio soffocante. Io personalmente non ho mai avuto difficoltà a dialogare con chicchessia, senza preclusioni. Né ho sentito preclusioni da parte del Terzo settore». ■

AIUTARE A SOPPORTARE IL PESO DI UNA MORTE VICINA.
QUESTA LA FORZA DEI VOLONTARI E OPERATORI ADVAR, PERSONE
NORMALI CHE, SOLO PER AMORE, ACCOMPAGNANO E ASSISTONO
CON SERENITÀ IL MALATO TERMINALE DI CANCRO, A CASA
CON LA SUA FAMIGLIA. PERCHÉ UNA VITA DOVREBBE SEMPRE
FINIRE CON LA VITA. PERCHÉ SI PUÒ ESSERE VIVI FINO ALLA FINE.

ADVAr Associazione
Piazzale Padova 2 - 00190 Firenze
tel. 0422.432.600 - fax 0422.432.609
info@advart.it - www.advart.it

ADVAr Regione "Casa del Falso"
Via Farnagaria, 4/c - 01100 Terni
tel. 0422.358.314 - fax 0422.358.333
casadelfalso@advart.it

ADVAr Sezione Oltrepò
Via Roma, 96/1 - 01046 Oleggio (VC)
tel. 0422.282.300
advart.oltrep@advart.it



20
anni
Die Vent'anni sosteniamo la
dignità della vita.

